

## Note storiche sulla chiesetta di Paneveggio

### Abbreviazioni

AMCF	Archivio della Magnifica Comunità di Fiemme a Cavalese
AP	Archivio parrocchiale (segue il nome del luogo)
APV	Archivio del Principato vescovile di Trento (in ASTn)
ASTn	Archivio di Stato di Trento
BCTn	Biblioteca Comunale di Trento
f.	foglio
MS	manoscritto
sez. lat.	sezione latina
TLAI	Tiroler Landesarchiv, Innsbruck

### La località Paneveggio oggi

Va detto che l'importanza di Paneveggio per il commercio del legname è relativamente recente e la si può far risalire al secondo Seicento<sup>1</sup>. Oggi però è soprattutto una zona rinomata e protetta per le sue peculiarità naturalistiche ed ambientali, per la flora e per la fauna in particolare, tant'è vero che la Provincia di Trento ha istituito nel 1967 il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino che la comprende tutta. Che sia di proprietà pubblica, cioè demanio provinciale, è conseguenza diretta del fatto che in precedenza apparteneva ai conti del Tirolo (e prima di loro probabilmente ai conti di Appiano), poi all'Impero asburgico fino al 1918.

### La località Paneveggio nel passato

Per quanto finora ricercato, la prima volta che si trova nominata la località Paneveggio è in un'investitura tirolese: "Nell'anno del Signore 1311, indizione 9, nel giorno di martedì 8 giugno, nel Castello di San Zeno<sup>2</sup>, nella stanza rivestita in legno posta davanti alla chiesa. Sono presenti come testimoni ... (tra gli altri il signor Giovanni fu Giuliano di Fiemme<sup>3</sup>). Il magnifico e nobile principe e signore Enrico, re di Boemia e Polonia, duca di Carinzia, conte del Tirolo e di Gorizia (...) investe Ventura detto "Folus" di Cavalese della valle di Fiemme, accettante per sé e per Ermanno fu Ventura Paesio e suoi eredi, di una parte del monte Paneveggio (*Paluvegli*), così come lo avevano i suoi predecessori, pagando il relativo affitto..."<sup>4</sup>.

- <sup>1</sup> In Katia Occhi, *Boschi e mercanti. Traffici di legname tra la contea di Tirolo e la Repubblica di Venezia (secoli XVI - XVII)*, Bologna, Il Mulino, 2006, la selva di Paneveggio, come luogo di taglio, trasporto e commercio di legname non è neppure nominata.
- <sup>2</sup> Castel San Zeno, chiamato anche Zenoburg, si trova su uno sperone di roccia all'ingresso della val Passiria.
- <sup>3</sup> Questo Giovanni di Fiemme, fu Giuliano il Giovine di Cavalese, nel 1306 venne investito dal conte Ottone (fratello di Enrico) dell'alpe di Pampeago. Quando poi Fiemme nel 1314 venne restituita dal conte del Tirolo al vescovo di Trento, questi, cioè Enrico di Metz, nel 1316 investì per 3 anni i due fratelli Giovanni e Bertoldo fu Giuliano il Giovine di Cavalese della Giurisdizione vescovile di Fiemme, poi rinnovata per altri tre anni.
- <sup>4</sup> TLAJ, MS n° 18, f. 49 r/v, Castel San Zeno, martedì 8 giugno 1303: "Anno Domini millesimo trecentesimo III, indizione nona, die martis octavo intrante iunio, in Castro Sancti Zenonis, in camera de lignamine ante ecclesiam. Presentibus: domino Chonrado Aufenstainnerto (?) miles, et domino Odorico qui dicitur Robinelo miles, domino Altummo (?) de Schenano, domino Iohanne [quondam] domini Iuliani de Flemis et aliis testibus. Ibique nobilissimus princeps magnificus et excelsus dominus Heinricus Bohemie et Polonie rex, dux Karinthie, come Tirolis et Gorice, cum una pelle (?) investivit Venturam qui dicitur Folus de Cavaleso de valle Flemis, recipientem pro se et Hermano quondam Venture Paesii et suis heredibus, nominatim de sua parte montis Paluvegli secundum quod quiddam sui ante-

Già da questa prima documentazione risulta evidente in primo luogo che il significato originale della parola era “vecchia palude”; in secondo luogo che la zona affittata era quella oggi corrispondente alla località col medesimo nome, esclusa quindi la selva<sup>5</sup>; in terzo luogo che i conti del Tirolo ne erano i proprietari. Del resto i Tirolo erano pure proprietari non solo della selva di Paneveggio, ma anche dell’alpe Lusia, in affitto alla Regola di Moena, delle praterie di Carigole, Chetta e Dossazzo, in affitto a privati, e di una parte del monte Aloch con le vicine praterie del Passo San Pellegrino<sup>6</sup>.

Ritroviamo poi il nome Paneveggio, sempre come “vecchia palude” (*Paloveia*) più volte tra il 1488 ed il 1505, sempre associato a “Giovanni figlio di Guadagnino di Predazzo” che ne aveva in affitto il maso, come il padre prima di lui.

Il primo documento è un atto del 1488 con cui la Regola di Predazzo nomina i propri rappresentanti per recarsi a Trento a chiedere al vescovo Udalrico Frundsberg (1486-1493) il rinnovo dell’investitura del monte Vardabe. Tra i vicini presenti “*Ioannes filius quondam Guadagnini de Paluveio*” [= Giovanni figlio del defunto Guadagnino di Paneveggio]<sup>7</sup>.

Ritroviamo questo Giovanni Guadagnini (*Zuan de Paloveia*) nei fuochi di Fiemme del 1503<sup>8</sup>, tra gli abitanti di Predazzo: “*Zuan de Paloveia, in ei[ne]m alten hulzein heusel; hat anders nichtz, dan ein gartel darzu und zu zeiten failen wein; ein armer man.*” [= “Giovanni da Paneveggio, in una vecchia casetta di legno; non possiede altro che un orto e ogni tanto vende del vino; un uomo povero.”]. L’anno successivo, il 27 maggio 1504, egli (*Iohanne de Palveio*) è presente nell’elenco dei vicini della Comunità, Regola di Predazzo, all’assemblea generale convocata per presentare un ricorso all’imperatore Massimiliano contro il capitano vescovile di Fiemme, Vigilio Firmian, che aveva introdotto nuove tasse.<sup>9</sup>

Ed ancora questo Giovanni (*Zuan de Paloveia*) è citato più volte nei verbali dei processi per stregoneria<sup>10</sup>. Così come egli (*Iohanne de Paloveia*) è citato nell’*urbario* Firmian del 1504 ed anni seguenti: [trad.] “(...) Tutti costoro hanno giurato sulle scritture che in precedenza pagavano al degano di Castello<sup>11</sup> e che in futuro pagheranno come sono tenuti al signore del Tirolo, al tempo e nei modi prescritti, 18 grossi per i prati e per i terreni di Paneveggio [*Paloveia*] e per le plaghe, i

---

cessores solebant habere et tenere solvendo illum fictum et faciendo illa servicia que quiddam sui antecessores facere solebant et dedit sibi verbum intrandi tenutam et possessionem et promisit defendere et guarentare. Ego Octo, notarius comitis luce, interfui, rogatus scripsi.” Anche se nella copia del documento è scritto l’anno “1303”, il fatto che sia scritto “indizione nona”, il giorno “martedì 8 giugno” e il fatto che il conte Enrico sia indicato come re di Boemia e Polonia (lo fu dal 1307 al 1310, anche se ne mantenne sempre il titolo) danno come unico anno possibile il 1311.

5 L’ispettore forestale dott. Giuliano Zugliani mi conferma che la zona era effettivamente molto paludosa, poi in parte bonificata.

6 In quanto investiti dal vescovo di Trento dei beni che prima erano appartenuti ai conti di Appiano.

7 ASTn, APV, sez. lat., capsula 61, 76.

8 *I fuochi di Fiemme nel 1503*, in Italo Giordani, *Processi per stregoneria in valle di Fiemme: 1501, 1504-06*, Trento, Alcione, 2005, p. 39.

9 ASTn, APV, sez. lat. capsula 12, 30. Traduzione in Italo Giordani, *Processi per stregoneria in valle di Fiemme: 1501, 1504-06*, Trento, Alcione, 2005, pp. 22-25.

10 Italo Giordani, *Processi per stregoneria in valle di Fiemme: 1501, 1504-06*, Trento, Alcione, 2005, f. 11r (... *fradell de Zuan de Paloveia...*), f. 26r (... *fradel de Zuan de Paloveia de Predacio...*), f. 30v (... *fratris Iohannis de Paloveia de Predacio...*), f. 43r (... *del Gregori frater del Zuan de Paloveia...*), f. 72r (... *fratris Iohannis de Paloveia de Predacio...*).

11 Nella Giurisdizione tirolese di Castello e Capriana era il funzionario, di nomina annuale, incaricato tra il resto di riscuotere gli affitti in denaro ed in granaglie dei beni passati nel 1473 dai Tirolo ai Firmian.

pascoli e le selve entro questi confini: a mattina il Travignolo (e all'inizio del ponte si trovano scolpite le insegne dei signori tirolesi, cioè del conte del Tirolo); a mezzodì il Travignolo; a sera il rio di Bocche; a settentrione i terreni spettanti al monte di Bocche.”<sup>12</sup> Si tratta proprio della zona in cui oggi si trova il Centro visitatori di Paneveggio.

In questa lunga citazione del 1504 tratta dall'*urbario* Firmian si può notare come la zona di Paneveggio di cui stiamo parlando (escluse le praterie di Carigole, Cheta e Dossaccio ed esclusa la selva che dipendevano direttamente dalla Giurisdizione di Enn Caldifff), era compresa tra i beni che il conte del Tirolo, arciduca Sigismondo, aveva ceduto nel 1473 ai fratelli Vigilio e Nicolò Firmian in cambio di Castel Firmiano (*Sigmundskron*)<sup>13</sup>.

Poi c'è una citazione di Paneveggio in una compravendita dell'anno 1525 di metà della montagna di Bocche della Regola di Tonadico: “I confini della montagna sono: a mattina il monte Luri-brutto (*Heribrut*); a mezzodì la zona di Paneveggio (*Paluvei*) di certi vicini di Fiemme; a sera i beni della Regola di Moena; a settentrione la zona improduttiva d'alta montagna (*saxa selvatica*)<sup>14</sup>.

Una successiva importante citazione è del 1528: “I rappresentanti di Predazzo, interrogati, affermarono che a Paneveggio (*Paluvegio*), andando verso Primiero, sulla montagna si trova una casa che si dice appartenga alla Contea tirolese: percorrendo a ritroso, la valle de Travignolo, è situata a sinistra.”<sup>15</sup>

Ovviamente non si poteva non citare Paneveggio nella proposta avanzata negli anni 1536-1537 dal principe vescovo di Trento e cardinale Bernardo Clesio al conte del Tirolo: effettuare una permuta tra la Regola di Trodena ai Tirolo da una parte e le proprietà tirolesi in valle di Fiemme al vescovo di Trento dall'altra; cioè: la Regola di Castello con le *case romane* compreso il maso di Paneveggio e le praterie di Lusìa, Carigole, Cheta, Dossaccio e di San Pellegrino; proposta poi abbandonata per la complessità dell'operazione. Nell'esame preparatorio e confronto dei valori di questi beni, il capitano vescovile in Fiemme, Sigmund Botsch, nomina nella sua relazione del settembre 1537 per l'appunto anche “*der hoff zu paluveiio oder wegmaister sambt seinen zuegehoren*” [= il maso di Paneveggio, o casa dello stradino, con le sue pertinenze]<sup>16</sup>.

12 ASTn, APV, Archivio del Capitolo, *Miscellanea* 3, f. 32r/v: “Matheus quondam Michaelis Mathei cum suis consortalibus, videlicet: idem Matheus vice et nomine eius uxoris Valerie quondam Iohannis de Rocha; Simon Zaneti de Simoneto pro se et nomine sororum suarum Magdalene et Margarethe; Nicolao Petri de Predacio; Cipriano de Castello; Leonardo filio Odorici de Capriana nomine eius matris, domine Magdalene filie quondam Luce de Predacio; Iuliano Iohannis Antonii; Iohanne de Paloveia nomine eius uxoris Agnese filia quondam Iohannis de Rocha de Tesido; Richa Bona filia quondam ipsius Iohannis de Rocha; et idem colmellus, vice et nomine domine Iuliane uxoris ipsius quondam Iohannis de Rocha de Tesido. Quilibet ipsorum per se iuraverunt tactis corporaliter scripturis quod alias solverunt cuidam decano de Castello [et] in futurumolvere volunt ac tenentur prelibato domino tempore et modo suprascriptis grossos decem et octo de pratis et comunalibus de Paloveia ac desertis et pascuis et silvis cum suis confinibus: versu mane flumen Trivigolus et in capite pontis sculpta reperiuntur insignia dominorum tirolensium, sic dicens comes Tirolis, versus meridem flumen Trivignolus, versus sero rivus Boche, a septemtrione iura montis Boche.”

13 Benedetto Bonelli, *Monumenta Ecclesiae Tridentinae*, Trento, Monauni Giovanni Battista, 1765, pp. 345-346.

14 AP Cavalese, Protocollo del notaio Francesco Ianuici di Cazzano di Gandino (BG), ff. 185v, 186r/v. Bolzano, 8 aprile 1525. Compravendita della montagna di Bocche con i seguenti confini: “Cui tote monti cum hedificiis intus edificatis choeret a mane apud montem Heribrut, a meridiem apud bona de Paluvei certorum vicinorum vallis Flemarum, a sero bona regule de Moiena et a septemtrionem saxa salvatica...”

15 Minuta di un documento proveniente da AST, APV, capsula 12, 44, conservata in BCTn, MS 284, f. 79v: “Item dixerunt interrogati quod in Paluvegio, eundo versus Primerium, extat una domus super montem, que dicitur esse *Comitatus*, eundo per valem Trivignoli a manu sinistra intrando valem.”

16 ASTn, *Atti Trentini*, Serie I, II. Fiemme, busta 9, fasc. 1: trattative tra re Ferdinando I ed il principe vescovo di Trento

Poi in un documento del 1559 si cita Wolfango Simoneti di Predazzo come affittuario della casa e dei terreni a Paneveggio (a *Palavei*), con l'obbligo di mantenimento della strada (*wegmeister*)<sup>17</sup>. Ed infine Paneveggio è citato sia nello statuto della Comunità del 1613 (*Palvegio*)<sup>18</sup> sia nello statuto della Regola di Castello del 1631 (*casa di Palvegio*)<sup>19</sup>.

### L'attuale chiesetta a Paneveggio

Attualmente a Paneveggio (m 1.500), oltre agli uffici del Demanio forestale e del Centro Terra Foresta (Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino), oltre al Centro visitatori, al grande recinto con i cervi che attrae molti turisti di passaggio ed agli alberghi, vi è una cappella.

La chiesetta, posta poco prima del Centro visitatori, leggermente a monte rispetto alla strada e ben visibile per il suo colore bianco, è raggiungibile salendo una breve scalinata in pietra. Ha orientamento nord-sud, forma ottagonale e sul colmo vi è un piccolo angelo in bronzo con torcia in mano. Sopra l'ingresso vi è l'abbreviazione della scritta di intitolazione: "*In hon. B. Mariae Virg. Ass.*" [= Ad onore della Beata Maria Vergine Assunta]; sopra la sagrestia, posta sul retro, vi è un campaniletto.

La chiesetta, su un lato della quale è appesa una scultura in legno raffigurante la Madonna con delle rose in mano, è circondata da quattro cirmoli e da quattro abeti rossi. A sinistra della chiesetta vi è una sacra edicola, con tetto in scandole a copertura, formata da un tronco, in un incavo del quale vi è una statuetta della Madonna con Gesù Bambino in braccio; e sopra la scritta: "Dedicato a te boscaiolo / che hai perso la vita / lasciandoci questo paradiso."

L'interno, molto luminoso, ha decorazioni di inizio Novecento di Giovanni Vanzo di Cavalese<sup>20</sup>. Dietro il piccolo altare è appeso un Crocifisso settecentesco<sup>21</sup>; ai lati due quadri: a sinistra uno raffigurante Sant'Anna con Maria Bambina; a destra uno raffigurante San Giuseppe con Gesù Bambino in braccio. In una lunetta sopra la porta d'ingresso è affrescato il panorama con le Pale, avente a sinistra un San Francesco benediciente<sup>22</sup>.

La pala d'altare originale raffigurante l'Assunta, non esposta nella chiesetta, è un'opera giovanile del 1730 circa di Francesco Sebaldo Unterperger (Cavalese 1706-1776)<sup>23</sup>. Ora, per sicurezza, è

---

Bernardo Clesio per la permuta di Trodena con Castello (anni 1536-1537).

17 Si tratta di un elenco del 1559 delle *case romane* soggette alla Giurisdizione tirolese conservato in ASTn, *Atti Trentini*, Serie I, II. Fiemme, busta 10, fasc. 12: "Wegmacher oder Palavei (...): Wolfgang Simonet hat solliche guter, innen darumb er den weg zu Primor zu unnderhalten schuldig." [= Stradino o Paneveggio (...): Wolfango Simoneti (di Predazzo) ha tali beni, ma in cambio deve tenere in ordine la strada per il Primiero.]

18 *Le Consuetudini della Comunità di Fiemme*: Libro I, *del Comun*, a cura di Italo Giordani, in Tullio Sartori Montecroce, *La Comunità di Fiemme e il suo diritto statutario*, Cavalese, Magnifica Comunità di Fiemme, Nova Print, 2002, cap. 50 a p. 223.

19 *La giurisdizione di Castello di Fiemme e lo statuto del 1605*, a cura di Italo Giordani e Corradini Tarcisio, [Castello di Fiemme], [Comune di Castello-Molina di Fiemme], Alcione, 2006, cap. 13 a p. 154.

20 Il pittore Giovanni Vanzo di Cavalese decorò l'interno della chiesa di Carano sotto la direzione dell'arch. Giovanni Tiella di Rovereto, il quale nel 1925 ne progettò la ricostruzione (escluso il presbiterio ed il campanile). Vedi Giorgio Delvai e Lorenzo Felicetti, *Memorie storiche di Carano e di San Lugano nel Trentino*, Trento, Scuola Tipografica Vesco-vile Artigianelli, 1928, p. 71.

21 Il crocifisso proviene senz'altro dalla precedente chiesa, distrutta.

22 La descrizione dell'interno della chiesetta, solitamente chiusa, è stata resa possibile dalla cortesia del dott. Giuliano Dezugliani, che mi ha accompagnato nella visita.

23 Vedi *Francesco Unterperger pittore 1706-1776*, a cura di Nicolò Rasmò Calliano, Manfrini, 1977, p. 195 (con foto della pala in b/n al n° 20).

conservata presso la sede della Stazione Forestale di Paneveggio<sup>24</sup>.

La chiesetta di Paneveggio è stata ricostruita in forma ottagonale nel 1926 dal muratore Tommaso Vasselai detto *Fol* di Panchià, un po' a valle rispetto al sito precedente, ed è stata assegnata in gestione al Demanio Forestale<sup>25</sup>, dopo che la precedente era stata incendiata dai militari austriaci nel 1915<sup>26</sup>. Della sua inaugurazione e benedizione, in data 30 settembre 1926, è conservata una bella e grande foto presso la Stazione Forestale: sono presenti più di un centinaio di persone, compresi militari e forestali, con le autorità civili e religiose tra cui il parroco di Predazzo don Enrico Motter. Vi è un arco trionfale con bandiere e stemma reale al termine della gradinata che sale alla chiesetta e una grande scritta sopra l'ingresso, non leggibile in foto.

### La precedente chiesetta a Paneveggio

Finora si aveva una descrizione di Paneveggio di fine Settecento, in cui si accenna alla chiesetta: "Presso il succennato maso [dell'erario] v'è una capella, la cui titolare è l'Immacolata sempre vergine Maria, opera del celebre pittore Michel'Angelo Unterperger di Cavalese. In essa si celebra messa quotidiana dal signor capellano [...] stipendiato dall'eccelso erario. Annesso a già detto maso a levante scorre un rivetto, che discende la montagna di Bocche e verso mezzogiorno va a scaricarsi nel Travignolo. Questo rivetto divide le due giurisdizioni che tengono in Paneveggio li 2 dinasti Zenobio e Welsperg<sup>27</sup>."<sup>28</sup>

Pochi anni dopo si ha una breve descrizione della zona di Paneveggio e della chiesetta da parte di Josef Sängler in una pubblicazione del 1806: [trad.] "Eccetto le baite di montagna, in tutto il territorio non si trovano case d'abitazione. La casa del dazio a Paneveggio è l'unica costruzione in muratura. Durante i mesi estivi, non appena il transito è possibile per cui si attua attività doganale, vi operano dei funzionari doganali solitamente abitanti a Predazzo, altrimenti viene abitata solamente da una guardia forestale. Lì vicino, in una dignitosa cappella, si trova una tela del famoso pittore Michelangelo Unterperger [errore per il fratello Francesco Sebaldo] di Cavalese, raffigurante la Madonna [Assunta]. La cappella è officiata da un cappellano arciducale, di solito abitante a Predazzo, per celebrare la messa a beneficio dei boscaioli nelle domeniche e nei giorni festivi. La guardia forestale gestisce un'osteria per i pochi viaggiatori."<sup>29</sup>

24 Ho potuto vederla sempre grazie alla cortesia del dott. Giuliano Zugliani.

25 Per la precisione "Provincia autonoma di Trento, Agenzia provinciale delle foreste demaniali".

26 Aldo Gorfer, *Le valli del Trentino. Guida geografico-storico-artistico-ambientale*. [2] *Trentino Orientale*, Calliano, Manfrini, 1977, p. 601; e Bepi Grosselli, Roberta Giampiccolo, *Chiesette alpine nel Trentino*, Vita Trentina Editrice, Trento, Nuove Arti Grafiche, 2006, scheda a p. 29 con foto frontale della chiesetta.

27 I Zenobio avevano le Giurisdizioni tirolesi di Salorno, di Königsberg e di Egna; i Welsperg quella di Primiero.

28 "Archivio dell'Ufficio di amministrazione delle foreste demaniali di Cavalese. Documentazione antica relativa a diritti di servitù e confini. 15.1.11. 1772-1898. Confini di Paneveggio", in Mauro Nequirito, "Non abbiasi a vedere alcuno ridotto in estrema miseria e povertà". *Beni comuni, proprietà collettive e usi civici sulla montagna trentina tra '700 e '900*, Trento, Provincia Autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari, archivistici e archeologici, la grafica, 2011, pp. 40-41. Nell'allegata mappa di fine Settecento è segnalata anche la chiesetta.

29 *Eine Gebirgsreise in die Thäler Fleims un Fassa*, vom kaiserlichen Gubernialrathe Joseph von Sängler, in *Der Sammler für Geschichte und Statistik von Tirol*, III, 19., Innsbruck 1806, p. 74: "Außer den Alpenhütten befinden sich in der ganzen Gegend keine Wohngebäude, und das Zollhaus von Paneveggio ist das einzige von Mauerwerk aufgeführtes Haus, welches in den Sommermonaten, sobald die Passage offen wird, und somit ein Zollsbezug statt hat, von dem sonst zu Predazzo wohnenden Zollbeamten, außerdem aber nur von dem Waldausseher bewohnt wird. In einer artigen Kapelle daneben, in welcher sich ein schönes von dem berühmten Maler Mich. Angelus Unterberger von Cavalese gemaltes Marienbild befindet, wird von einem gestifteten landesfürstlichen, sonst zu Predazzo wohnenden Ka-

È possibile una succinta descrizione della precedente chiesetta grazie ad una foto della zona del 1900 circa: partendo da sinistra si vede la casa forestale, poi l'antica chiesetta, quindi un albergo a tre piani, con scalinate d'accesso, poggiolo, molte persone; e nei pressi una fontana<sup>30</sup>. In una cartolina storica precedente la Grande Guerra si vede frontalmente la chiesetta: struttura a capanna con ripidi spioventi e con un campaniletto sul colmo; in facciata sopra l'ingresso si nota l'intitolazione e in basso ai lati due finestre quadrate; dall'esterno si può capire che l'aula ed il presbiterio erano rettangolari, ambedue con delle finestre a mezzaluna ai lati; e che la piccola sagrestia era a destra<sup>31</sup>.

Che la cappella fosse di fatto proprietà provinciale, quindi non soggetta alla Curazia di Predazzo, lo attesta anche un documento del 1793, in cui si nomina il "Presule Giovanni Antonio Bonora, Beneficiario di Predazzo e Cappellano Cesareo regio di Paneveggio"<sup>32</sup>. Lo ricorda anche don Gabrielli: "Nel 1811 il Sindaco [di Predazzo] Rasmò riferiva al Vescovo di Trento che nel Comune «esiste un Maso demaniale e una Cappella», per la quale il Demanio stipendia un Cappellano..."<sup>33</sup>.

Si parla poi di Paneveggio e della chiesetta in un anonimo manoscritto descrittivo della valle di Fiemme, databile al 1840 circa: "La località Paneveggio, ove trovansi le più belle e vaste selve erariali, è distante da Predazzo 3 ore all'est verso il confine del Distretto col Giudizio di Primiero, al quale ultimo giungesi per l'arduo montuoso passo di San Martino [errore per Rolle]. In Paneveggio evvi una sola casa, e questa erariale, ove una volta risiedeva un Daziale, ed ora un agente forestale ed un affitalino, che esercita osteria pel ricovero e comodità de passeggieri. Evvi pure all'atto una Chiesetta in cui vedesi una buona pittura di Francesco [Sebaldo] Unterberger, all'uopo di celebrarvi i divini uffici nei giorni festivi di certe stagioni pei lavoratori nei boschi."<sup>34</sup>

Una seconda descrizione, più tardiva perché del 1895, ce la dà il Brentari: "[A Paneveggio] C'è un albergo condotto da V. Ceol, una cantoniera, una chiesetta e sei casucce, che sono seghe o depositi di legname. L'albergo era anticamente un ospizio, che in inverno serviva di rifugio ai pochi che, per i sentieri cattivi d'allora, andavano o venivano dai passi di Rolle (Primiero) o di Valles (Agordo). È un massiccio fabbricato a tre piani, cogli angoli sostenuti da contrafforti di pietra a larga base, e recentemente assai bene ampliato, e decorosamente ammobiliato per circa 60 persone. Nella cantoniera abitano le guardie forestali. La chiesetta, col tetto acuminato, venne fabbricata nel 1733. Appartiene, come l'albergo, al governo, e non fa parte di alcuna curazia di Fiemme."<sup>35</sup>

Sulla chiesetta e sulla sua data di costruzione vi sono poi accenni in varie pubblicazioni, talvolta discordanti fra loro<sup>36</sup>.

---

plan für die Holzarbeiter an Sonn- und gebothenen Feiertägen Messe gelesen. Der Waldausseher macht für die wenigen Resisenden den Wirth."

30 Giuseppe Gabrielli, *Memorie ecclesiastiche di Predazzo*, Predazzo, Eurographik, Trento, 1966, foto a p. 67.

31 Ambedue queste immagini sono visibili in Damiano Magugliani, *Fiemme, montagna che scompare*, 2°, tomo 1, Damiano Magugliani, Milano, Crespi-Vittuone, 1992, rispettivamente a p. 127 ed a p. 125.

32 *Regola feudale di Predazzo. Inventario dell'archivio (1388-1997)*, a cura di Rodolfo Taiani, Trento, Provincia Autonoma di Trento, Servizio beni librari e archivistici, Predazzo, Regola feudale di Predazzo, 2002, p. 222.

33 Giuseppe Gabrielli, *Memorie ecclesiastiche di Predazzo*, Predazzo, Eurographik, Trento, 1966, pp. 67-68.

34 *Descrizione topografica-statistica del Giudizio distrettuale di Cavalese*, BCTn, MS 2870, fasc. 8, f. 35v, in nota.

35 Ottone Brentari, *Guida del Trentino. Parte seconda: Trentino Orientale*, Bassano del Grappa, Pozzato, 1895, p. 147 (rist. anastatica Sala Bolognese, Forni, 2003). La descrizione del Brentari collima perfettamente con la foto pubblicata da Gabrielli.

36 Vedi ad esempio quanto si scrive in *Storia di Fiemme del prof. Nicolò Vanzetta. Origini - 1815*, a cura di Italo Giordani, Ziano di Fiemme, Associazione culturale Ziano insieme, La reclame, 2012, p. 207: "... A Paneveggio v'ha un'osteria

Ma qualcosa di più e di maggiormente documentato si può sapere grazie ad un anonimo manoscritto del 1828, conservato presso l'AP di Cavalese, redatto di per sé non per motivi storico-descrittivi, ma per rivendicare le somme di denaro spettanti all'amministrazione della chiesa che erano state incamerate dal Governo austriaco dopo la parentesi napoleonica.

Nella difesa degli interessi economici della cappella, o meglio, per sostenere con documenti che essa era già in possesso di quella dotazione che leggi austriache del tempo prescrivevano come obbligo per gli edifici di culto, l'anonimo autore racconta le origini e le modalità di gestione di questa cappella montana.

Si propone pertanto qui di seguito la trascrizione integrale del manoscritto (nella sua forma originale, senza interventi se non relativamente alla punteggiatura), mettendo in nota alcune spiegazioni o precisazioni.

#### “[f. 1r] Memoria per la Conservazione ed Officiatura della Chiesa al Maso Erariale in Paneveggio<sup>37</sup>”

Nella selva Erariale di Paneveggio, sulla strada che da Fiemme porta in Primiero, verso mezzodì, alla distanza di tre ore circa dal Paese di Predazzo, v'esiste un Maso, pure di ragione dell'Eccelso Erario, consistente in un'immensa Prateria, una Casa, tre stabbi e stalle e due Caselli di malga. Il tutto viene affittato coll'obbligo di mantenere l'Osteria a beneficio e comodo dei passeggeri.

Per quanto di notizia ci somministra la tradizione, questo Maso abitato venne anticamente fabbricato per conto Erariale ad effetto e comodità dei trasporti della Vena minerale che veniva cavata dalla Valle di Primiero ed indi condotta al Collo<sup>38</sup> e purificazione in Schwatz ed Halla<sup>39</sup> d'Inspruck<sup>40</sup>.

[f 1v] Sucessivamente e da tempi immemorabili<sup>41</sup> s'introdusse il taglio e Condotte de Legnami di Paneveggio per Vales in Stato ex Veneto, onde in questo maso si rendé maggiormente necessario il mantenimento dell'Osteria per alimento della gente di questo Negozio de Legnami.

Smantellatesi a poco a poco le selve, in que contorni vennero stabilite delle Alpi Pascolive, onde pabolare<sup>42</sup> in Estate il Bestiame<sup>43</sup>; e così sempre più venne a crescere il concorso di Abitatori in Estate in quelle vicinanze ed il Maso coll'Osteria si fece vieppiù necessario.

In seguito l'Eccelso Erario, colla Tariffa Daziaria del Tirolo, stabilì in Paneveggio una Stazione

---

d'alloggio, ove anticamente esisteva un dazio erariale come luogo di confine; v'è pure una cappella, soggetta alla Cura di Predazzo, la quale solo d'estate, quando i pastori sono sulle alpi circonvicine, vien provvista d'un sacerdote, che nei giorni di domenica va a celebrarvi la messa.” Invece in *Venezia Tridentina* (Guida d'Italia del Touring Club Italiano), Milano, 1958, p. 301, si scrive: “[A Paneveggio] oltre alle case forestali vi sorge una *chiesetta* (nell'interno *Assunta* di Cristoforo Unterberger) e la segheria.”

37 AP Cavalese *Carteggio e atti*, 144, 20: “Cappella a Paneveggio sotto Predazzo, 1808-1908”.

38 Cioè per essere “colata”, vale a dire “fusa”.

39 I centri di Schwatz e di Hall in Tirolo.

40 Questa informazione dell'anonimo autore non è condivisibile.

41 In realtà, come detto sopra, a partire dalla metà del Seicento circa.

42 Sta per “pascolare”.

43 I prati e pascoli di *Carigole*, *Cheta*, *Dossazzo*, esistevano già molto prima dell'attività di taglio e commercio del legname; pertanto non furono il risultato di una grande disboscamento avvenuto nel Cinquecento e nel Seicento, come suppone l'anonimo autore.

Daziaria che durò sino l'Anno 1826; e concio venne in allora abitato di continuo detto Maso dal [f. 2r] Masadore, dal Daziale, Guardiano Guardiaboschi e dai Cordonisti<sup>44</sup>. Ed al presente resta abitato dal Masadore e dagli Agenti Forestali Reggi.

In vista di tanta Gente che vi abitava di continuo in detto Maso, e che vi concorrevano in Ogni Stagione dell'Anno per le Alpi, per la segaggione dei Fieni, pei scavi di Miniere e pel Taglio, Condotte e Negozio de Legnami, si fece necessario anche la conservazione della Religione con procurarsi l'Assistenza Ecclesiastica.

Così come consta dalla tradizione e da Documenti esistenti negli Archivj dell'Eccelsa Camera Aulica e dell'Eccelso Governo di questa Provincia, si sono uniti li Conduttori e Mercanti de Legnami colla Gente addetta al Pastoreccio ed alle segaggioni dei Fieni ed hanno supplicato pel permesso di fabbricare una Capella in Paneveggio.

L'Eccelsa Camera Aulica, conosciuto giusta e conveniente la ricerca, ha, con suo Decreto del Dicembre 1729 accordata la fabbrica di questa Chiesa, anzi, con decreto del Capo Ufficio di Bolzano dei 26 Dicembre 1729, per questa Fabbrica l'Erario contribuì un Restanziario di Pedagno<sup>45</sup> di fiorini 190 carantani 30; e con Decreto dell'Eccelsa Camera Aulica dei 14 Maggio 1731 venne accordato pel proseguimento di questa fabbrica l'incasso d'una Condanna forestale di fiorini 81 carantani 31<sup>46</sup>. Sicché il principio della fabbrica di questa Chiesa fu gli anni 1729, 1730 e 1731<sup>47</sup>.

Sicché alle spese di questa Fabbrica vi ha concorso l'Eccelso Erario col suolo<sup>48</sup> e mediante l'ufficio Supremo Forestale di Cavalese con somministrazioni di Danaro e Legnami; Li Pastori, Conduttori e mercanti de Legnami con Manifatture e suffraggi di Danaro [f. 2v] e mobilliare.<sup>49</sup>

Indi venne ivi stabillito un Capellano esposto con Investitura dell'Eccelsa Casa d'Austria come Capellano Aulico<sup>50</sup>. Questi vi sussistì fino l'anno 1807. Egli percepiva un salario di fiorini 130 Annui, alcune Piante, Diverse Messe Legatarie dei Conventi soppressi di Lizzana e Schwatz ed il diritto delle Questue sulle Alpi. Avea una Camera di quartiere nella Casa del Masadore, che in tutte le Locazioni veniva parzialmente eccettuata<sup>51</sup> per [il] Capellano. Il Masadore avea l'Obbligo di far l'ufficio di sagrestano, dovendone aver cura dei Sacri Arredi di questa Chiesa.

Le Elemosine in danaro che venivano raccolte e le Oblazioni che venivano fatte alla Chiesa da pie persone venivano amministrare dall'Ufficio Supremo Forestale e di mano in mano venivano poste a Capitale. E siccome il mantenimento della Chiesa era tenue, tutti [f. 3r] gl'Interessi e gli avanzi delle Elemosine venivano annualmente posti a Capitale, cosicché nell'Anno 1808, come si rileva dalle Rese di Conto, questi Capitali ascendevano a fiorini 1.343 carantani 36, oltre ad un avanzo d'Interessi di fiorini 160 carantani 16.<sup>52</sup>

44 Così erano denominati all'epoca i gendarmi di frontiera.

45 Una rimanenza dalla riscossione del dazio di trasporto del legname.

46 Probabilmente il ricavato di più multe; una sola multa di quella cifra sembra esagerata.

47 Da queste informazioni risulta chiaro il perché la chiesa fosse di fatto di proprietà del Governo austriaco e quindi oggi del Demanio Forestale, cioè di proprietà pubblica.

48 La concessione del terreno su cui venne costruita.

49 A margine è scritto: "Vedasi la Relazione dell'Ufficio Supremo forestale di Cavalese data all'Eccelso Governo sotto li 22 Agosto 1773." Ed inoltre: "Vedi Lett. A".

50 Informazione vista in precedenza nella descrizione del dott. Joseph Sängner.

51 Sta per "riservata".

52 A margine: "Vedi Copia Lett. B". Risulta evidente che si trattava di un importo notevole.

In quell'Anno, venendo dietro il Bavaro sistema<sup>53</sup> poste sotto Amministrazione Regia tutte le Chiese, così venne anche questa assogettata all'Amministrazione, che durò fino l'Anno 1811, in cui l'Amministrazione delle Chiese ritornò nel primiero suo sistema ed alle stesse Chiese.

Ma questa chiesa di Paneveggio venne ritenuta come propria in Amministrazione Regia. Gl'Interessi di questi Capitali non furono mai dal 1808 in poi applicati a beneficio di questa Chiesa né posti a Capitale, ma bensì incassati e ritenuti nella Cassa dello Stato in Inspruck, come può essere rillevato dagli Atti delle cessate Amministrazioni Comunali di Cavalese e San Michele, ora in Trento. Anzi nel 1822/23 furono richiamati tutti [f. 3v] li debitori all'Affrancazione di questi Capitali che furono ritirati tutti nella Cassa dello Stato in Inspruck mediante la cessata Amministrazione Comunale di Cavalese, come dagli Atti della medesima può essere rillevato.

Si deve osservare che dal 1812/13 a questa parte l'Eccelso Erario non mantenne più alcun sacerdote per celebrare le Messe nella Chiesa di Paneveggio, né fece altra spesa in quella chiesa che di fiorini 30 circa per Reparazione d'un Calice. Quindi si deve ritenere che fra l'Avanzo di cassa dell'ultima Resa di Conto del Cessato Ufficio Supremo Forestale del 1807/08 e fra gl'Interessi raccolti fino a questo momento il Capitale di questa Chiesa si sia almeno del doppio Aumentato; e perciò reso sufficiente per fondo di prescritta Dotazione della medesima.

[f. 4r] Che questo Capitale provenga da pii suffraggi de fedeli e da risparmi degl'Interessi di questi, egli è incontrastabile; e li sopra indicati due allegati A e B lo provano, perché anche non si trova che l'Eccelso Erario abbia dato mai un soldo né di Capitale né di altro per dotazione alla Chiesa in discorso, fuorché il mantenimento del Capellano avanti l'Anno 1806.

Quindi si deve ritenere che questo Capitale coi suoi frutti appartener debbasi alla Chiesa in sua Dotazione e non allo Stato. Quindi è che per la sussistenza di questa Capella, cotanto necessaria per la conservazione del culto e della Religione a quella Popolazione che vi concorre ed abita specialmente in Estate, in quella situazione si rende pure indispensabile che il Capitale di Dotazione in discorso venga restituito a beneficio di detta Chiesa per suo mantenimento e d'un qualche sacerdote ex curato ai bisogni e ufficiatura e Messa festiva. E l'Eccelso Erario, conosciute queste ragioni, non può essere che conivente ad una sì giusta ricerca, tantoppiù quantoché tutte le [f. 4v] veglianti sovrane disposizioni sono tendenti alla conservazione del culto e della Cattolica Religione.

Cavalese, 10 Agosto 1828.

Memorie Per la Capella di Paneveggio.”

## Conclusione

Con questo articolo ora si conosce qualcosa di più dal punto di vista storico sulla zona di Paneveggio e sulla sua chiesetta dedicata all'Assunta. Auspicio pertanto che i responsabili del Demanio Forestale e del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino, oltre alle tante foto pubblicate in internet e nei depliant pubblicitari riguardanti giustamente il paesaggio, l'ambiente, la flora e la fauna della zona di Paneveggio, ne mettano almeno una della chiesetta, con un'adeguata didascalia che ne illustri, ancorché sommariamente, la storia.

---

53 Il Governo Bavaro fu attivo negli anni 1807-1810; poi seguì il Regno Italico napoleonico negli anni 1811-1813.